

## PAROTO

### ***Madonna dell'Umiltà e santi***

(da sinistra a destra, nel registro superiore: *Stefano, Lorenzo, Michele arcangelo e Apollonia*; nel registro inferiore: *Ludovico, Giovanni evangelista, Giovanni battista e Agata*)

Provenienza: Cemmo, pieve di San Siro; Milano, collezione Cavalieri; Parigi, collezione Cernuschi; New York, collezione Wildenstein;

Sotheby's, New York, 4 luglio 2012, lot. 5

Proprietà: Brescia, Fondazione CAB

Tavola trasportata su tela e fissata su tavola

Misure complessive: cm 109x169

Il raffinato pentittico a doppio registro, proveniente dalla pieve di San Siro a Cemmo, è ora suddiviso per ragioni antiquariali in tre elementi e costretto in una cornice non originale: i due pannelli con le due coppie di santi, rispettivamente Stefano e Ludovico, Apollonia e Agata (ciascuno cm 109 x 29), risultano separati in modo innaturale dalla tavola centrale (cm 109 x 111), raffigurante la Madonna dell'Umiltà con i santi Siro e Giovanni evangelista a sinistra e Michele e Giovanni battista a destra. L'opera, seppur impoverita a causa di un trasporto su tela e poi nuovamente su tavola, risulta complessivamente ben leggibile e le sfortunate circostanze conservative non impediscono tuttavia di intendere a pieno i valori formali dell'unico numero certo del catalogo di Maestro Paroto, misterioso protagonista del Tardogotico lombardo.

Aiuto fondamentale per la ricontestualizzazione storica del dipinto risulta la documentazione ottocentesca del fondo Giuseppe Brunati, presso l'Archivio di Stato di Salò, ovvero una scheda, una piantina della chiesa di San Siro e soprattutto una missiva di Giuseppe Maria Onofri, indirizzata al Brunati, datata 30 ottobre 1854 in cui vengono riportate la descrizione del polittico e la trascrizione dell'iscrizione - ora perduta - al tempo in cui il dipinto si trovava nella navata sinistra, presso il fonte battesimale, probabilmente sua sede originaria:[...] *La vasca di granito della valle si erge sopra il pavimento, nella navata a monte, per circa braccia br 2 ½ [braccia bresciane, unità di misura pari a circa mezzo metro] ed è larga bbr 2,4. Non ha alcun [†]: sul muro di fianco ivi è una pittura del sec. XV rappresentante il Battesimo di S. Giov. Ivi pure è la pala che dicesi altre volte fosse all'altare, pittura sul legno in 9 scomparti, cioè in quello di mezzo e magg. rappres. La B. V. seduta con Bambino in braccio, negli altri si veggono S. Stefano — S. Siro, S. Gio Ev. e s. Lodovico vesc. — S. Michele Arc. S. Gio Battt, S. Apollonia e S. Agata. Nel cimiero è effigiato il Calvario, e l'Annunciazione. Al fondo leggesi scritto = Hoc opus fecit fieri venerabilis = Dominus Presbiter Franciscus de Trevisio, archipresb.= plebis presentis S. Siri de cemmo in m CCCC XLVIII = in die sancto Pasche verodie VIII mensis aprilis = Parotus pinxit = [dall'Archivio Storico dell'Ateneo di Salò (BS), Fondo Giuseppe Brunati, s. 131/8 – b. 4].*

Dopo che Stefano Fenaroli vide l'opera nel Museo Cavaleri di Milano («[...] una tavola a forma di trittico nella chiesa antichissima di s. Siro in Cemmo di Valle Camonica, che passò poi nel Museo Cavalleri a Milano. Questa tavola porta al di sotto la seguente iscrizione: 'Hoc opus fecit fieri Venerabilis d. Franciscus Afro de Tervisio archipresbiter plebis Pontis s. Siri de Cemo anno 1447 in die sancto Pascuae domini nostri die 8 aprilis. Parotus pinxit'»), si persero le tracce del dipinto fino a quando Millard Meiss non ne pubblicò intelligentemente una foto con i pannelli privi della cornice posticcia, attribuendo il polittico al «Maestro del *De Natura deorum*», con una datazione al secondo decennio del XV secolo. All'epoca il dipinto si trovava presso l'antiquario Wildenstein di New York, dopo un passaggio nella collezione Cernuschi di Parigi. Collazionando questi dati storici, Gaetano Panazza riuscì a ricollocare correttamente nel suo contesto geografico il dipinto, che tuttavia continua a oscillare tra la data più probabile, ovvero il 1444 riportato da Onofri, e il 1447 del Fenaroli. Ad ogni modo, il confronto delle due descrizioni non lascia dubbi sul fatto che già all'ingresso nella collezione Cavaleri il pentittico venisse smembrato e potato allo stato di conservazione attuale. E speriamo invece che il riemergere di questa vicenda storica riesca a gettare nuova luce su quella "tavola simile a quella del Paroto e dello stesso secolo, appartenente alla chiesa del monastero di S. Salvatore di Capodiponte", che venne "venduta per poche lire e rivenduta poi all'estero", dalla storia collezionistica incredibilmente simile a quella dell'opera di San Siro a Cemmo.

Completa la ricostruzione il frammento della cuspide centrale con la *Crocifissione* («nel cimiero in mezzo il Calvario»), nel 1990 già proprietà dell'antiquario Ribolzi di Monte Carlo (cm 46x68), che una fotografia della Fototeca Zeri di Bologna documenta in uno stato di conservazione precedente, collegato al polittico indipendentemente da Miklós Boskovits e Federico Zeri in una comunicazione orale. Mancano purtroppo all'appello ancora l'*Angelo annunciante* e la *Vergine annunciata* («nel cimiero [...] ai lati l'Annunciata»). La possibilità dello studio dal vero a seguito dell'acquisto ha infine indotto De Marchi e Gheroldi a formulare una nuova ipotesi sulla disposizione dei pannelli, con il centrale collocato poco più in alto dei laterali per lasciare posto all'iscrizione, confermando al contempo la sequenza tradizionale di santi; a suggerire che il polittico fosse esposto nella navata sinistra, come fanno pensare gli sguardi rivolti verso l'esterno dei santi Stefano, patrono di Cemmo, e Siro, titolare della chiesa, e verso l'altare maggiore della Vergine; e, infine, a dubitare che la *Crocifissione* già Monte Carlo, Ribolzi, sovradimensionata rispetto al polittico, fosse pertinente come suggerito in precedenza dalla critica.

Come ha dimostrato Andrea De Marchi in una conferenza tenutasi presso la Fondazione Annunciata Cocchetti di Cemmo, il profilo artistico di maestro Paroto, nonostante le sue timide ricerche volumetriche e plastiche, trova la sua collocazione più appropriata nel Tardogotico lombardo di Michelino da Besozzo, Cristoforo Moretti e degli Zavattari.

*Mattia Vinco*

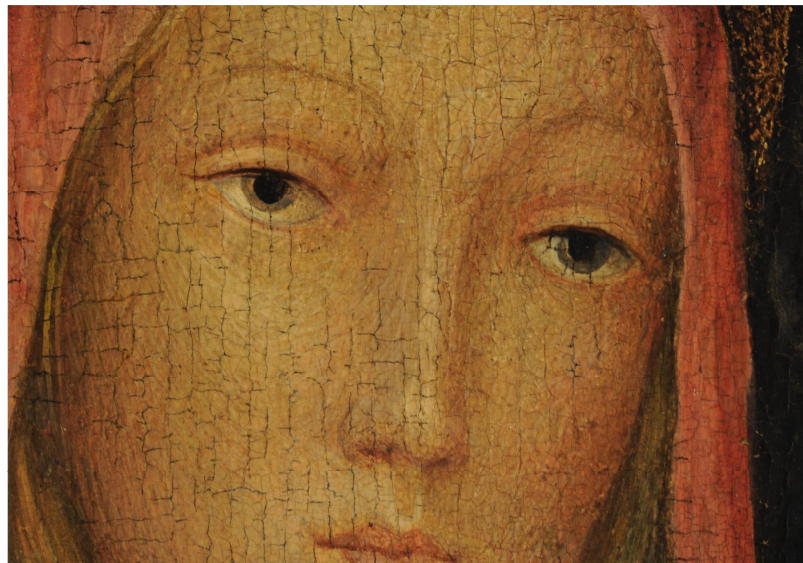
#### **Bibliografia di riferimento**

G. ROSA, *Relazione della Commissione Provinciale per la conservazione e illustrazione dei monumenti ed archivi*, Brescia 1872; S. FENAROLI, *Dizionario degli artisti bresciani*, Brescia 1877; M. MIESS, *An Early Lombard Altarpiece*, "Arte Antica e Moderna", IV, 1961, pp. 125-133; G. PANAZZA, *La pittura nella prima metà del Quattrocento*, in *Storia di Brescia III*, Brescia 1963; A. TARTUFERI, *Paintings and Miniatures from the XIVth to the XVIIIth Centuries* (catalogo della mostra), Monte Carlo 1990, pp. 37-41.

© Fondazione Cocchetti 2013

**FUORI CATALOGO**

(brevi compilazioni d'arte (o visuali alternative))



Paroto, *Madonna dell'Umiltà e santi*, insieme e dettagli